



## Nuove opere per nuove narrazioni



**FRANCESCO PORZIO** (Vercelli, 1854 – 1934)

*Gamine*, 1907, bronzo, (inv. 1919, Do, 1)

*Jeunesse*, 1927, bronzo, in deposito da collezione privata (inv. 2008, De, 1)

*Petite mère*, 1928, bronzo, in deposito da collezione privata (inv. 2016, De, 1)

Quasi a sfiorare la perfezione, Porzio rappresenta il corpo di una fanciulla con il più grande realismo possibile.

Basta guardare le scapole, i lineamenti del suo viso, il pancino rigonfio con un piccolo ombelico che sbuca dal suo centro, il sederino all'infuori, oppure quel piccolo piede che di poco sovrasta l'altro. Infine, non può non notarsi la treccia che raccoglie i suoi capelli, cercando di darle una parvenza di compostezza e disciplina che sicuramente chi avrà fatto voleva che avesse.

E' immediatamente percepibile quel suo carattere di personcina "peperina" e determinata. L'autore la raffigura con le manine all'indietro, che reggono una frusta e con lo sguardo malandrino, arrabbiato, imbronciato che penetra chiunque lo incroci.

C'è una posizione precisa da cui osservarlo: ci si può posizionare di fronte al bronzo, facendo un passettino alla propria sinistra.

Alzando lo sguardo si incontrerà il suo, sentendosi direttamente avvolti dalla sua tenera ira.

Ma Porzio ha fatto ancora di più: ha voluto rappresentare la donna in età poco più avanzata: quella adolescenziale.

Con una rosa in mano e un seno, delicatamente scoperto, ci mostra la sua fase di crescita emotiva. Una ragazza pronta all'amore e a la passione.

Volgendo lo sguardo alla parete di destra, si scorge un altro volto scolpito.

Questo è meno giovane degli altri due bronzi.

È più fiero, consapevole e non frontale rispetto a chi guarda, ma comunque rivolto in avanti.

È rivolto ancora al domani? Oppure è lo sguardo di una donna serena e realizzata, che non ha più bisogno di desiderare alcunché? Qualunque sia la risposta, è chiaro a chiunque la osservi la delicata anima di una donna matura, che è stata, anche se spesso lo si dimentica, una bambina che gli anni hanno naturalmente attraversato fino a farla divenire Donna.

Peccato non abbia potuto (o voluto) completare l'opera per così mostrare i segni del tempo sul suo corpo, proprio per questo da considerare ancor più bello.

Mi piace però pensare che egli abbia voluto addirittura mostrare con tre distinte figure, quei diversi caratteri, stati d'animo e sentimenti, a volte tra loro contrastanti, che possono vivere e sopravvivere in ogni singola donna: il lato fanciullesco e rancoroso, l'apertura sentimentale e il desiderio di amore fino all'inevitabile maturità che velocemente la vita fa raggiungere.

Meraviglia quanto sia stato in grado di far trasparire da corpi e volti inanimati.



**Elsa Lombardi Giocoli**

volontaria del Servizio Civile 2022-2023